

volti soprattutto a saggiare la interiore coerenza di un pensiero il quale, al di là del progetto — teoreticamente impraticabile — di negazione radicale dell'istanza « metafisica » di un sapere originario, porta rigorosamente alla luce la struttura anti-dogmatica che deve caratterizzare la ricerca, per altro ineludibile, di una verità radicale del « tutto ».

PIERANGELO SEQUERI

J. MARITAIN, *Scritti e manifesti politici (1933-1939)*, a cura e con introduzione di G. CAMPANINI, Brescia, Morcelliana, 1978, pp. 230.

Maritain si può considerare uno dei maestri più prestigiosi dell'intelligenza cattolica italiana (un tema di interessante scandaglio, solo in parte scavato da G. Campanini e da N. Antonetti, è la sua fortuna in Italia specie nell'ambiente dei laureati cattolici e della Fuci, a cominciare da G.B. Montini, che nel 1929 ha tradotto per la Morcelliana « *Tre Maestri* »). Anche ora gli scritti del filosofo francese sono sulla cresta dell'onda, come hanno dimostrato le numerose pubblicazioni di vari editori italiani e la felice riuscita del convegno svoltosi a Venezia nel 1976 su « Jacques Maritain e la società contemporanea ».

Di solito però si conoscono e si citano le sue opere maggiori, che sono la punta di *iceberg* del suo pensiero e della sua maturazione: In questo volume, Giorgio Campanini, che ha già firmato *L'utopia della nuova Cristianità - Introduzione al pensiero politico di Maritain*, (Brescia 1975), mette a disposizione (per la prima volta) del pubblico italiano alcuni scritti e manifesti politici (1933-39) il cui interesse è pari alla difficoltà di rintracciarli.

Anzitutto illuminano il dramma della coscienza sensibile del credente Maritain e di altri intellettuali cattolici di fronte ai grandi fatti del tempo (i fascismi, il comunismo, il razzismo, la guerra di Spagna, ecc.). Inoltre anticipano o sviluppano temi, che poi appariranno nelle opere maggiori. Maritain si ripete spesso, ma più che di ripetizioni stereotipe si tratta di variazioni, approfondimenti, revisioni. Appunto perciò questi contributi minori contengono i nuclei caratteristici del

suo pensiero politico: la critica al mondo borghese, il comunismo come eresia cristiana, il rigido antifascismo e antinazismo, il rifiuto della cosiddetta guerra santa di Spagna, il concetto di politica cristiana, la distinzione di piani tra politica e Azione Cattolica in un complesso rapporto che non è mai separazione e tanto meno esclusione, l'impegno dei cristiani per la costruzione di un umanesimo integrale.

La raccolta si articola in due sezioni: scritti politici, manifesti, politici.

Gli scritti politici sono: lettera sul mondo borghese, lettera sull'indipendenza, sulla guerra santa, esistere con il popolo, azione cattolica e azione politica, la libertà del cristiano, crepuscolo della civiltà.

I manifesti politici si intitolano: per il bene comune, appello del comitato francese per la pace civile e religiosa di Spagna.

Illuminanti e sicure sono l'introduzione e la nota critica di G. Campanini. C'è da auspicare che la filosofia politica del Maritain stimoli ed approfondisca la dialettica culturale talora stanca dei cattolici italiani impegnati in politica e tentati dal pragmatismo.

FRANCO MOLINARI

C. PRANDI, *Religione e classi subalterne*, Roma, ed. Coines, 1977, pp. 320.

Carlo Prandi è specialista in storia delle religioni con una spiccata predilezione per la religiosità popolare. Collabora su tale tema agli *Archives de sciences sociales des religions*, alla rivista *Testimonianze* all'*Enciclopedia Einaudi*, ed è docente della suddetta disciplina all'Università di Arezzo.

In questo libro esamina in tre contesti diversi — italiano, latino-americano, africano — i significati che i comportamenti religiosi subalterni assumono e alcune modalità con cui le chiese (o varie formazioni religiose) hanno cercato di rispondere a fondamentali esigenze di sicurezza collettiva, di riscatto religioso, di consapevolezza personale emergenti nelle cosiddette classi subalterne.

Interessante ed acuta l'introduzione, che costituisce un originale apporto sul concetto di religione in Engel (in alcune opere minori, e specie nelle lettere sembra emergere che Engel ri-

conoscesse la quasi autonomia della religione in antitesi alla rigida ortodossia marxista).

Le tre parti dell'opera studiano l'Italia attraverso don Milani e don Mazzolari, l'America latina attraverso Torres e Camara, l'Africa attraverso i due movimenti di Kimbangu e Matsua, con un'appendice su Raffaele Pettazoni e il suo contributo alla storia delle religioni.

Troppo lungo sarebbe il dibattito sul concetto di classi subalterne. Gli storici del folklore in passato le hanno identificate coi contadini. Oggi si tende a prendere in considerazione le classi operaie, i ceti medi ed i vari fenomeni di rivolta, senza trascurare il « popolare discendente » ossia le varie forme pedagogiche e catechistiche, con cui la Chiesa ufficiale cerca di educare i ceti umili.

Il Prandi non adotta una definizione

secca e schematica di classi subalterne e preferisce muoversi con una certa disinvoltura, ma con notevole rigore, mettendo sotto il suo microscopio di ricercatore attento le classi popolari, che pur costituendo un momento rilevante del flusso storico non hanno avuto « storia », o almeno finora non sono state oggetto di esplorazioni sistematiche e approfondite.

La sua scelta preferenziale è l'analisi dell'opera dei leaders (da Milani a Camara, da Mazzolari a Torres, ecc.), i quali provengono talora dal popolo talaltra dai ceti superiori, ma sempre tendono a interpretare e razionalizzare ed elevare le istanze della religiosità popolare.

Perciò è tanto più degno di attenzione questo saggio notevole per rispetto del dato storico e del rigore scientifico.

FRANCO MOLINARI